

COLLOQUI D CON IL PADRE

In questo numero Padre Atanasio risponde ai dubbi di coscienza. Le sue risposte sono segretissime. Risponde anche in privato. Per il caso, inviare indirizzo ben chiaro e dire francamente. Per le risposte sulla rivista basta un francobollo.

Non vado per divertirmi, ma per considerare a che punto siamo arrivati.

TALI films, che purtroppo anch'io vado a vedere, non per divertirmi, ma per considerare a quale punto di immoralità e di pervertimento è giunta l'umanità di oggi, sono sicuri incentivi al male, corrompono, fanno perdere il pudore e inducono a calpestare quel già tanto calpestato sesto comandamento. Padre, il male è troppo e viene propagato in mille modi; è difficile resistervi, direi quasi impossibile. Povera umanità, come si è ridotta!

UN GIOVANE NAUSEATO

Sono cose arcinote, caro giovane. Ti dirò: non facciamo i disfattisti; o i catoni, o i moralizzatori degli altri, senza dire il mea culpa. E' facile lamentarsi, protestare, scagliare accuse alle autorità, agli enti, ecc. Di solito chi lamenta sempre che il mondo va male è chi nulla ha fatto per renderlo migliore. Dell'immoralità degli spettacoli siamo tutti responsabili, chi più chi meno; primi i produttori, poi i programmatori e propagatori delle pellicole oscene; poi a ruota con questi, o a breve distanza, quegli spettatori che preferiscono le produzioni più sconce, magari non per divertirsi, ma per « considerare » a qual punto è giunta l'immoralità; il quale pretesto corrisponde esattamente a quello di quei certi registi, che vogliono « documentare » la corruzione della società corrompendola ancor di più.

Caro giovane, se sei davvero nauseato, smettitela di

nausearti entrando in quelle sale (ma che sia una nausea che ti piace?). Comincia a essere osservante del 6° comandamento là dove proibisce gli spettacoli licenziosi; comincia a negare i tuoi soldi agli industriali del vizio. Dopo di che scrivi pure le tue proteste, invettive e consigli a tutti coloro che credi responsabili. Fai bene. E c'è ancor di meglio: convinci quante persone puoi a non andare a certe visioni, a preferire le oneste; fa conoscere e diffondi la promessa cinematografica dei cattolici; offri penitenze e preghiere per la conversione dei peccatori diventati tali per causa degli spettacoli.

I ragazzi li lascio al loro posto. Alla mia età bisogna essere felici, felici!

REVERENDO, sono felice di vivere. Ho 16 anni ma non ho mai commesso un peccato mortale, mi son sempre mantenuta pura; mi piace giocare, scherzare, ma i ragazzi li lascio al loro posto, non mi hanno ancora montato la testa. Per adesso amo solo Gesù. Dovrebbero essere così molte ragazze della mia età, essere felici, felici, ed amare Gesù.

CARLA

E' per me un sollievo, un conforto, un motivo di letizia leggere qualche lettera così, profumata di giglio, abbellita di santa semplicità e raggianti di candore. Anime aperte verso l'alto, proprio come il giglio, sulle quali piovono i raggi del Sole divino, sono invidiabili. Mentre mi congratulo con lei per la sua felice condizione

di spirito, le consiglio di mettere il suo lodevole proposito nel Cuore di Gesù, chiedendogli ogni giorno il dono della fortezza, per rimanere fedelissima all'ideale della purità più intemerata, anche quando verranno le crisi, i pericoli, le tentazioni, le lusinghe del mondo.

La ringrazio delle preghiere per me. Regali pure alla sua insegnante il libro « Come educo il mio bambino ».

Nella mia famiglia vi è tanta provvidenza. Ma i miei figli non sono mai contenti.

DA molti anni sono sposata e mamma di numerosa famiglia. Nella mia famiglia c'è tanta provvidenza. I miei figli hanno salute, lavoro, pane e denaro. Ma non sono mai contenti. Vanno sempre cercando cose nuove e varie, da cui possono avere nuove soddisfazioni. A me pare di essere abbastanza comprensiva alle esigenze dei nostri giorni...

(SENZA ALCUNA FIRMA)

Forse è più facile trovare dei contenti tra coloro che meno posseggono, che tra quelli che hanno tutto, e nulla si negano. Ed è certo che hanno meno esigenze le persone di media e inferiore condizione economica, che non i ricchi. L'alta percentuale di suicidi presso i popoli nordici d'Europa — dove il benessere è al più alto livello — che non ha riscontro altrove, è significativa. Volere o no, bisogna riconoscere che non è nel benessere materiale che l'uomo trova la felicità.

Nelle cose contingenti di questo mondo, più ci si

soddisfa e meno si è contenti, anche quando lì per lì ci si ritiene paghi. Appagare i desideri e le esigenze senza imporsi un limite, non vuol dire estinguerli e pacificare l'animo; al contrario, è renderli più rinnovabili, impellenti e prepotenti. « Le voglie nascono l'una dall'altra », diceva G. Gozzi; da una piccola voglia ne nasce una maggiore e da questa un'altra ancor più grande. Esigenze e desideri sono come altrettanti padroni che ci rendono schiavi e infelici. Chi li sa limitare è saggio, ricco e gioioso. « L'uomo ha bisogno di poco quaggiù, e quel poco non per molto » (Goldsmith).

Uno dei maggiori sbagli e guai della vita moderna, per cui il mondo è pieno di scontenti e di agitati, è quello di favorire, moltiplicare e acuire le esigenze, col pretesto e l'illusione di estinguerle accontentandole. Si dovrebbe fare precisamente il contrario: educare a moderarle, a contenerle nei limiti della semplicità, a mortificarle; anzi a non crearsene.

Bisogna scegliere... Il Signore mi avrà proprio chiamato o sarà una mia idea?

SONO uno studente di I° ragioneria ed ho 15 anni. Nell'infanzia tutti mi dicevano che dovevo farmi sacerdote. Ora gli anni passano e bisogna scegliere una strada. Quale? Del sacerdozio o della famiglia? Io sono un ragazzo indeciso e ho bisogno di un consiglio. Un ragazzo che è chiamato alla vita religiosa e che non va, pecca? E' condannato da Dio? Va bene andare prete, ma il Signore mi avrà pro-